

Più di 7 mila gli infermieri fuggiti all'estero

Sono oltre settemila gli infermieri italiani che attualmente lavorano all'estero. Tra questi, il 55% non ha alcuna intenzione di tornare, il 30% è in attesa di un concorso e il 15% è indeciso sul da farsi. È quanto emerge dall'indagine del team della divisione engineering & manufacturing di Hunters Group, analizzata e illustrata dal sindacato di categoria Nursing Up, guidato da Antonio De Palma.

«Da cosa dipende la fuga di cervelli? La prima ragione è sicuramente economica: gli infermieri italiani, infatti, hanno gli stipendi tra i più bassi in Europa, ce lo ha ripetuto l'Ocse, ce lo hanno detto la Ragioneria dello Stato», spiega De Palma, «e l'indagine del Rapporto Crea Sanità. La loro retribuzione netta, secondo Hunters, si aggira intorno ai 1.400 euro al mese (1780 secondo la Ragioneria dello stato al netto di straordinari e premialità, quindi con i numeri non siamo certo lontani), che sale a circa 2mila euro dopo molti anni in corsia e con un certo grado di specializzazione». In Germania, nel Regno Unito o in Svezia, secondo lo studio, lo stipendio medio si aggira intorno ai 2.500 euro netti mensili. In Svizzera, infine, siamo sui 3.300 euro netti al mese «anche se dobbiamo considerare che il costo della vita è decisamente molto alto».

Il secondo motivo, aggiunge ancora il sindacalista, «è legato, invece, ai contratti. Solo uno su dieci in Italia, infatti, è a tempo indeterminato e questo porta molti professionisti a cercare opportunità migliori al di fuori dei nostri confini».

Il tutto va a sommarsi a «lacune strutturali di vecchia data, all'interno della sanità pubblica, che da semplici crepe nelle mura, purtroppo non risolte, rischiano con il tempo di far crollare, al primo scossone, quello che è diventato un fragile castello di sabbia». Uno dei problemi principali rimane la carenza di personale: «secondo un report pubblicato recentemente da Cittadinanzattiva oggi, tra ospedale e territorio, mancano, di base, circa 65mila infermieri», chiude De Palma.

— © Riproduzione riservata —

